

Geschichte und Region/Storia e regione

24. Jahrgang, 2015, Heft 2 – anno XXIV, 2015, n. 2

Sonderjustiz im besetzten Italien

Giustizia straordinaria nell'Italia occupata (1943–1945)

Herausgeber dieses Heftes/curatori di questo numero
Tullio Omezzoli und/e Kerstin von Lingen

StudienVerlag

Innsbruck
Wien
Bozen/Bolzano

Ein Projekt/un progetto der Arbeitsgruppe/del Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“

Herausgeber/a cura di: Arbeitsgruppe/Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“, Südtiroler Landesarchiv/Archivio provinciale di Bolzano und/e Kompetenzzentrum für Regionalgeschichte der Freien Universität Bozen/Centro di competenza Storia regionale della Libera Università di Bolzano.

Geschichte und Region/Storia e regione is a peer-reviewed journal.

Redaktion/redazione: Andrea Bonoldi, Francesca Brunet, Siglinde Clementi, Andrea Di Michele, Ellinor Forster, Florian Huber, Stefan Lechner, Hannes Obermair, Gustav Pfeifer, Martina Salvante, Philipp Tolloi, Oswald Überegger.

Geschäftsführend/direzione: Michaela Oberhuber

Redaktionsanschrift/indirizzo della redazione: Geschichte und Region/Storia e regione,

A.-Diaz-Str./via A. Diaz 8b, I-39100 Bozen/Bolzano, Tel. + 39 0471 411972, Fax +39 0471 411969

e-mail: info@geschichteundregion.eu

Internet: geschichteundregion.eu; storiaeregione.eu

Korrespondenten/corrispondenti: Giuseppe Albertoni, Trento · Thomas Albrich, Innsbruck · Helmut Alexander, Innsbruck · Agostino Amantia, Belluno · Marco Bellabarba, Trento · Laurence Cole, Salzburg · Emanuele Curzel, Trento · Elisabeth Dietrich-Daum, Innsbruck · Alessio Fornasin, Udine · Thomas Götz, Regensburg · Paola Guglielmotti, Genova · Maria Heidegger, Innsbruck · Hans Heiss, Brixen · Martin Kofler, Lienz · Margareth Lanzinger, Wien · Werner Matt, Dornbirn · Wolfgang Meixner, Innsbruck · Luca Mocarelli, Milano · Cecilia Nubola, Trento · Tullio Omezzoli, Aosta · Luciana Palla, Belluno · Eva Pfanzelter, Innsbruck · Luigi Provero, Torino · Reinhard Stauber, Klagenfurt · Gerald Steinacher, Lincoln/Nebraska · Rodolfo Taiani, Trento · Michael Wedekind, Wien · Rolf Wörsdörfer, Frankfurt

Presserechtlich verantwortlich/direttore responsabile: Günther Pallaver

Titel-Nr. STV 5460 ISSN 1121-0303

Bibliographische Informationen der Deutschen Bibliothek: Die Deutsche Bibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.ddb.de> abrufbar.

© 2016 by StudienVerlag Ges.m.b.H., Erlenstraße 10, A-6020 Innsbruck

e-mail: order@studienverlag.at, Internet: www.studienverlag.at

Geschichte und Region/Storia e regione erscheint zweimal jährlich/esse due volte l'anno.

Einzelnummer/singolo fascicolo: Euro 29,00/sfr 34,50 (zuzügl. Versand/più spese di spedizione), Abonnement/abbonamento annuo (2 Hefte/numeri): Euro 41,00/sfr 48,80 (Abonnementpreis inkl. MwSt. und zuzügl. Versand/IVA incl., più spese di spedizione). Alle Bezugspreise und Versandkosten unterliegen der Preisbindung. Abbestellungen müssen spätestens 3 Monate vor Ende des Kalenderjahres schriftlich erfolgen. Gli abbonamenti vanno disdetti tre mesi prima della fine dell'anno solare.

Abo-service/servizio abbonamenti: Tel.: +43 (0)1 74040 7814, Fax: +43 (0)1 74040 7813;

E-Mail: aboservice@studienverlag.at

Layout: Fotolitho Lana Service; Umschlaggestaltung/copertina: Dall'Ö&Freunde.

Umschlagbild/foto di copertina: Bekanntmachung eines Todesurteils gegen drei Personen des Sondergerichts für die Operationszone Alpenvorland, Bozen, 8. Juli 1944/Avviso del Tribunale Speciale per la Zona d'Operazioni nelle Prealpi di una condanna a morte di tre persone, Bolzano, 8 luglio 1944 (Staatsarchiv Bozen/Archivio di Stato Bolzano, Sondergericht der Operationszone Alpenvorland, Schachtel 1, Fasz. 15, Konzession Nr. 6 vom 04.05.2016); Villa Brigl in Bozen/Villa Brigl a Bolzano, Sitz des Sondergerichts Bozen von 1943 bis 1945/sede del Tribunale Speciale di Bolzano dal 1943 al 1945 (Archivio Ettore Frangipane, Bolzano).

Alle Rechte vorbehalten. Kein Teil des Werkes darf in irgendeiner Form (Druck, Fotokopie, Mikrofilm oder in einem anderen Verfahren) ohne schriftliche Genehmigung des Verlags reproduziert oder unter Verwendung elektronischer Systeme verarbeitet, vervielfältigt oder verbreitet werden. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Gedruckt auf umweltfreundlichem, chlor- und säurefrei gebleichtem Papier. Stampato su carta ecologica. Gefördert von der Kulturabteilung des Landes Tirol. Pubblicato con il sostegno dell'ufficio cultura del Land Tirol.

Inhalt/Indice

Editorial/Editoriale
Sonderjustiz im besetzten Italien
Giustizia straordinaria nell'Italia occupata
(1943–1945)

Tullio Omezzoli	19
<i>Giustizia partigiana. Alcune direzioni di ricerca</i>	
Christopher Theel	31
<i>Italianische Soldaten vor SS- und Polizeigerichten. Beispiele aus Italien und Griechenland</i>	
Samuele Tieghi.	53
<i>I disertori di Salò. Il fenomeno delle diserzioni nella RSI attraverso i documenti dei tribunali militari</i>	
Kerstin von Lingen.	75
<i>Sondergericht Bozen: ‚Standgerichte der Besatzungsjustiz‘ gegen Südtiroler, 1943–1945</i>	
Carlo Maria Zampi	95
<i>La Corte Speciale per la sicurezza pubblica di Trieste</i>	
Ilenia Rossini	122
<i>Le Allied Military Courts: gli alleati e la giustizia di guerra in Italia</i>	

Aufsätze/Contributi

Alessio Fornasin	147
<i>Fanti e Alpini. I soldati del Bellunese e del Friuli caduti durante la Prima guerra mondiale</i>	
Wolfgang Strobl	170
<i>Mussolini im Gewande Neros. Subversives und Zensur in der Kunst einer Grenzregion des faschistischen Italien (Zu Hans Piffraders Fries für die Casa del Fascio in Bozen)</i>	

Brunella Germini	185
<i>Mussolini come Marco Aurelio? Sull'uso ideologico del rilievo storico romano nel fregio di Hans Piffraeder a Bolzano</i>	
Hans Heiss	197
<i>Così vicini, così lontani. Presentazione di "Gli Spostati. Profughi, Flüchtlinge, Uprchlíci. 1914–1919"</i>	
Francesco Frizzera	203
<i>"Paesaggi di guerra: immagini, rappresentazioni, esperienze". Cronaca di un convegno sulla Grande Guerra</i>	
Doris Hörmann	210
<i>Bericht zur Tagung „Tourism and Transformation – Regional Development in European History“</i>	

Rezenionen/Recensioni

András Vári/Judid Pál/Stefan Brakensiek, Herrschaft an der Grenze. Mikrogeschichte der Macht im östlichen Ungarn im 18. Jahrhundert	217
<i>(Margareth Lanzinger)</i>	
Heather R. Perry, Recycling the Disabled. Army, Medicine and Modernity in WWI Germany	221
<i>(Martina Salvante)</i>	
Maria Fiebrandt, Auslese für die Siedlergesellschaft. Die Einbeziehung Volksdeutscher in die NS-Erbgesundheitspolitik im Kontext der Umsiedlungen 1939–1945	223
<i>(Stefan Lechner)</i>	
Zdeněk Kravar, Das Reichsarchiv Troppau. Die NS-Etappe in der Geschichte des Archivwesens in tschechisch Schlesien	227
<i>(Ellinor Forster)</i>	
Thomas Albrich Luftkrieg über der Alpenfestung 1943–1945. Der Gau Tirol-Vorarlberg und die Operationszone Alpenvorland	230
<i>(Horst Schreiber)</i>	

Abstracts

Anschrift der Autoren und Autorinnen/Recapito degli autori e delle autrici

“Paesaggi di guerra: immagini, rappresentazioni, esperienze”. Cronaca di un convegno sulla Grande Guerra

Francesco Frizzera

Introduzione: guerra globale e storia culturale del conflitto

L'*International Society for First World War Studies* ha organizzato in Italia la propria conferenza biennale, prevista nel 2015. Il tema del convegno, tenutosi nei giorni 10–12 settembre 2015 presso l'Istituto Storico Italo-germanico (Fondazione Bruno Kessler) di Trento e presso l'Università di Padova, ha avuto come oggetto i *Paesaggi di guerra: immagini, rappresentazioni, esperienze*.

Il tema scelto dagli organizzatori si situa nel mezzo del dibattito storiografico sul primo conflitto mondiale. Questo ha infatti mostrato negli ultimi anni l'importanza e le potenzialità di una storia globale della Grande Guerra, capace di guardare al conflitto nel suo insieme, alla sua estensione geografica e alle diversità degli scenari di guerra. Questa dimensione spaziale, che porta anche ad una rottura implicita dei limiti temporali classici del conflitto, ha ormai messo radici nella produzione saggistica ed enciclopedica sul tema. Ne sono buon esempio alcune iniziative editoriali recenti, tra cui spiccano i testi di Oliver Janz¹ e le recenti opere enciclopediche edite a Cambridge² e Berlino³.

Il secondo elemento concettuale forte che sottostà alla scelta del tema di discussione riguarda l'apporto della storia culturale alla storiografia del primo conflitto mondiale. Questo filone di ricerca, che ha conosciuto uno sviluppo marcato nell'ultimo ventennio, permette di allargare lo spettro degli oggetti di indagine a temi meno abusati dalla storiografia, facendo spesso uso degli strumenti analitici offerti da scienze affini. Di qui la volontà di porre l'accento sulle rappresentazioni, sulle trasformazioni del paesaggio, sul modo in cui questo viene immaginato o descritto, coinvolgendo indirettamente esperti di storia dell'arte, di fotografia, di letteratura, architetti, archeologi.

In questa duplice prospettiva – apertura spaziale su scala globale e multidisciplinarietà al servizio della ricerca storica, con particolare attenzione ai fenomeni culturali – si può perciò situare il baricentro della conferenza. L'obiettivo che ci si proponeva era quello di dare risalto agli spazi fisici in cui il conflitto ebbe luogo nei diversi teatri di guerra e di identificare le forme in cui questi paesaggi furono affrontati, modificati, immaginati, esperiti, rappresentati e ricordati da parte di uomini, donne, soldati, contadini, giornalisti, artisti, letterati e architetti.

1 Oliver JANZ, 14. Der Große Krieg. Frankfurt a. M. 2013.

2 Jay WINTER, *The Cambridge History of the First World War*, Vol. 1: Global War, Cambridge 2014.

3 Ute DANIEL/Peter GATRELL/Oliver JANZ/Heather JONES/Jennifer KEENE/Alan KRAMER/Bill NASSON (a cura di), 1914–1918-online. *International Encyclopedia of the First World War*, Berlin 2014 (<http://encyclopedia.1914-1918-online.net/home/> [05/10/2015]).

Prima giornata di lavori: incontri globali, paesaggio alpino e urban landscape

La prima giornata del convegno si è tenuta presso l'Istituto Storico Italo-germanico (Fondazione Bruno Kessler) di Trento. Il primo *panel* della conferenza, dedicato ai *Global Encounters across Landscapes*, ha mostrato da subito la prospettiva spaziale ampia della conferenza, come dimostrato dai titoli dei tre *paper* proposti. Samraghni Bonnerjee (University of Sheffield), ha presentato infatti un testo intitolato *The Home and the World: War-Torn Landscape and Literary Imagination of a Bengali Military Doctor in Mesopotamia During World War I*, discusso da Roberto Mazza (University of Limerick). Robert Clemm (Grove City College) ha esposto un *paper* dal titolo “*Whereupon thou standest is holy ground*”: *Perceptions of Africa in World War I*, discusso da Daniel Steinbach (King's College London). Infine Jessica Meyer (University of Leeds) ha presentato un intervento dal titolo *The Long Carry: Landscapes and the Shaping of British Medical Masculinities in the First World War*, discusso da Heather Perry (University of North Carolina, Charlotte). I primi due interventi, in particolare, hanno conciliato apertura spaziale su scala globale e contrasto fra realtà immaginate e realtà vissute. Il primo *paper*, presentando l'esperienza di guerra di un medico bengalese in servizio in Mesopotamia per conto del britannico *Indian Expeditionary Force D*, mostra attraverso le lettere del protagonista il contrasto tra un mondo immaginato sulla base di esperienze letterarie e la realtà. Il medico, istruito sulla base di standard europei, riflette una visione del Medio Oriente analoga a quella proposta da Said. Si aspetta l'oriente inventato dagli europei, luogo caratterizzato da paesaggi romantici, esotici, di caccia e da esperienze significative.⁴ Scopre invece un luogo del tutto diverso e ne rimane colpito. È costretto a riconsiderare i propri stereotipi, che devono essere rilette tenendo conto del fatto che il contrasto oriente-occidente è tipico del mondo europeo, ma non di quello coloniale, da cui proviene. Una parabola analoga si può riscontrare nel secondo intervento, sebbene cambino radicalmente protagonisti e territori. Anche in questo caso l'Africa è un territorio conosciuto mediante la mediazione letteraria piuttosto che attraverso l'esperienza diretta; ciò vale sia per i soldati britannici di stanza nell'Africa Orientale che per quelli tedeschi di stanza in Namibia, di cui vengono analizzati alcuni diari. Sebbene sia difficile parlare di paesaggio al singolare, data la pluralità di ambienti che offre il continente, il minimo comune denominatore delle due esperienze è dato dall'idea che il paesaggio sia caratterizzato da due attributi: la pericolosità e l'esotico, retaggio della conoscenza pregressa e letteraria con cui i singoli soldati europei giungono in Africa. Ne consegue che paesaggi fisici simili possono portare a percezioni diverse; soprattutto, i diari o memorie riferiti alla guerra in Africa non sono “storie della guerra”, come accade in Europa, a causa del

4 Edward SAID, *Orientalism*, New York 1978.

ruolo connotato del paesaggio. L'ultimo *paper* della sezione esce da questo filone, indagando il rapporto tra il corpo e lo spazio in maniera più tradizionale. L'analisi di come muta e viene negoziato il lavoro delle unità mediche in diversi paesaggi – in questo caso il fronte occidentale ed il deserto egiziano – percorre tutto il testo. Ne consegue, secondo l'autrice, che il paesaggio e la sua trasformazione o utilizzo da parte dei medici incida sui ruoli e la rappresentazione stessa dei medici in servizio, incentivando la percezione di gruppo.

Il secondo *panel* di giornata ha avuto come tema il mondo alpino e la sua rappresentazione (*War Reportage from the Alpine Front*). Anche in questo caso si sono mischiate prospettive letterarie e fotografiche, indagando come muta la rappresentazione del paesaggio e la sua interiorizzazione sia su base diacronica che in relazione alle esperienze personali. La prima relazione, di Richard Galliano Valdiserra (Université Paris-Ouest Nanterre La Défense), intitolata "*Mowgli in the Dolomites*": *Landscape and Ethnographic Representations of the Italian Front by Rudyard Kipling in 1917* e discussa da Camillo Zadra (Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto) ha avuto come oggetto cinque articoli scritti da Kipling sottoforma di reportage dal fronte italiano. Nei testi⁵ si mischia, come fa notare l'autore, il rapporto tra verità storica e dimensione creativa dello scrivere. L'ambiente ed il paesaggio di montagna diventano per Kipling la matrice dell'identità italiana; le montagne sono il teatro dello spettacolo della guerra e Kipling utilizza questo scenario per descrivere un'opera epica in ambiente ostile, finalizzata a rassicurare il pubblico britannico sull'affidabilità degli italiani, di cui vengono rappresentate alcune virtù morali e sottratti gli stereotipi. In breve, il paesaggio montano diventa protagonista della rappresentazione e funzionale ai contenuti attraverso la letteratura e lo stile lirico. Queste due dinamiche si possono leggere, con segno opposto, anche nel *paper* "*To witness how nature is perishing is impossible to bear*": *Landscape portrayals of the Austro-Italian front in the wartime reports of the Austrian war correspondent and photographer Alice Schalek*, presentato da Stephanie Seul (Universität Bremen) e discusso da Franziska Heimburger (L'ecole des hautes études en sciences sociales, Paris). Anche in tal caso la natura ed il paesaggio diventano protagonisti della rappresentazione e portatori di messaggi impliciti. La fotografa Alice Schalek, nota scrittrice di viaggio e fotografa attiva presso il *Kriegspressequartier* austro-ungarico, è un ottimo testimone in tal senso. Mentre i primi *report* dal Tirolo adottano una visione romantica e *naïve* del fronte montano, i *report* successivi dal fronte dell'Isonzo assumono caratteri più realistici. Ne consegue che la montagna cambia aspetto nel corso del tempo secondo la visione proposta dalla Schalek: nel 1915 viene descritta con connotati positivi, come alleato di pietra contro l'avanzata italiana; nel 1916–1917 assume caratteri negativi e la natura stessa viene rappresentata come nemica.

5 Rudyard KIPLING, *La Guerra nelle Montagne, Impressioni dal fronte italiano*, Milano 2011.

Nel contempo, viene sempre più deplorata la distruzione massiccia di ambienti e paesaggi, causata dalla guerra e dai pesanti bombardamenti.

Il terzo *panel*, dedicato all'ambiente edificato (*Cities, Cemeteries and Ruins: The Built Environment and the First World War*), muta di nuovo prospettiva ed approccio, concentrandosi sulla rappresentazione artistica e architettonico-monumentale. Il primo intervento, di Sandra Camarda (University of Luxembourg), intitolato *Land of the Red Soil: War Ruins and Industrial Landscape in Luxembourg, 1914–1918* e discusso da Annette Becker (Université Paris-Ouest Nanterre La Défense) approfondisce il primo di questi due temi. Gli stabilimenti industriali del Lussemburgo, infatti, vennero pesantemente bombardati dagli alleati durante il conflitto. Poiché il paesaggio industriale era diventato parte integrante della narrativa identitaria della piccola nazione lussemburghese, queste distruzioni caratterizzarono la produzione artistica su cartolina realizzata nel paese, assumendo a simbolo di autoritratto nazionale e a strumento di propaganda anti-tedesca. In tal modo un paesaggio simbolo di modernità, attraverso la mediazione artistica delle cartoline illustrate, diventa il vettore di trasformazioni identitarie e nazionali. Il *paper* di Ross Wilson (University of Chicester), riguardante *Parades and patriotism: streetscapes of New York during the First World War*, pur cambiando continente, rimane focalizzato sul paesaggio urbano. In particolare, l'analisi di una realtà cittadina al di fuori del continente europeo e delle sue trasformazioni si inserisce bene nella duplice prospettiva globale e culturalista del convegno, seguendo le orme di altri studi che hanno aperto questo campo di indagine.⁶ Questo diventa infatti il simbolo di come il conflitto incide sull'autorappresentazione delle masse, anche in uno Stato che a lungo rimase neutrale. New York infatti si caratterizzava, prima della guerra, come città dove risiedevano differenti *enclave* etnico-nazionali, che si riconoscevano in singoli quartieri legati da frequenti contatti con la madrepatria d'origine. Con lo scoppio della guerra le autorità cominciarono a monitorare queste comunità e le differenti espressioni di affiliazione culturale e nazionale che avrebbero potuto portare il conflitto europeo nelle strade della città, poiché prese di posizione nette potevano ostacolare la neutralità statunitense. Con il proseguire della guerra, uno sforzo considerevole da parte delle autorità e dei notabili riuscì a trasformare, anche visivamente, questa città di immigrati in una città americana, mediante parate, celebrazioni ed eventi patriottici. Questo processo, accelerato dall'ingresso in guerra del 1917, diventa evidente nelle strade delle comunità immigrate, che diventano espressione tangibile e visibile di un carattere americano. Il terzo *paper*, cambiando prospettiva,

6 Jay WINTER/Jean-Louis ROBERT (a cura di), *Capital Cities at War: London, Paris, Berlin, 1914–1919*, New York 1997; Jay WINTER/Jean-Louis ROBERT (a cura di), *Capital Cities at War: Paris, London, Berlin, 1914–1919, Vol. 2: A Cultural History (Studies in the Social and Cultural History of Modern Warfare)*, New York 2007.

analizza il modo in cui l'architettura rende tangibile la memoria, inserendosi in uno dei più noti filoni culturalisti della storiografia sul conflitto.⁷ Il testo di Tim Fox-Godden (University of Kent), *Sites of Memory Beyond Mourning? Remembrance and place in the war cemeteries of the old Western Front*, commentato da Edward Madigan (Royal Holloway, University of London), torna sul fronte occidentale e tratta memoria e lutto. La tesi del *paper* sta nel fatto che cimiteri e sacrari realizzati in Francia e Belgio dopo la guerra non si propongono solo come luoghi simbolici per commemorare i caduti, ma anche come spazi dove viene conservato a livello architettonico un paesaggio bellico che già a pochi anni di distanza dal conflitto stava scomparendo. L'attenzione ad aspetti architettonici, all'allineamento geografico rispetto ad episodi e luoghi significativi di battaglia, unita al fatto che gli architetti erano stati testimoni dei campi di battaglia che volevano rappresentare, spiegano da soli quanto il paesaggio di guerra – o la volontà di preservarne alcuni caratteri peculiari – sia un elemento centrale nel definire localizzazione e struttura architettonica di questi monumenti.

Secondo giorno: visitare un paesaggio di guerra e le forme di costruzione della memoria.

All'interno di un convegno incentrato sui paesaggi di guerra, non poteva mancare la visita ad un paesaggio ritenuto significativo, sia a causa delle trasformazioni legate al fenomeno bellico, sia per il sovrapporsi di luoghi della memoria differentemente connotati in località che furono oggetto di aspri combattimenti. Il secondo giorno del convegno è stato perciò caratterizzato dal trasferimento da Trento verso Padova, durante il quale è stata organizzata la visita al Forte Belvedere/Gschwent di Lavarone e la visita guidata al Sacrario Militare di Asiago, sull'Altipiano dei Sette Comuni. Le due visite sono state inoltre inframezzate dalla lezione pubblica di Nicholas Saunders (University of Bristol), inerente le *Traces of being: Interdisciplinary Perspectives on Conflict Landscapes*. La conferenza, tenutasi ad Asiago, ha messo bene in evidenza le potenzialità dell'utilizzo delle scienze affini nello studio di fenomeni storici come la Grande guerra, in prospettiva globale. Saunders ha infatti presentato più casi di studio del paesaggio e della sua memoria stratigrafica, in cui strumenti dell'archeologia e dell'antropologia si sovrapponevano a quelli dello storico, con esiti sorprendenti.

7 Jay WINTER, *Il lutto e la memoria. La Grande Guerra nella storia culturale europea*, Bologna 2014 (ed. orig. Cambridge 2014); Jay WINTER, *Remembering War. The Great War between Memory and History in the 20th Century*, Yale 2006; Stéphane AUDOIN-ROUZEAU/Annette BECKER, *La violenza, la crociata, il lutto. La Grande Guerra e la storia del Novecento*, Torino 2002 (ed. orig. Paris 2000).

Terzo giorno: mezzi di produzione, tattiche militari e scienza si confrontano col paesaggio.

La terza giornata del convegno si è tenuta presso l'Università di Padova, ed è cominciata con un *panel* dedicato a *Industry, Agriculture and the Environment*. Tre sono stati i *paper* proposti: Tait Keller (Rhodes College, Memphis) ha presentato *War Lands the World Over: Industrial Agriculture and the Great War*, discusso da Pierre Purseigle (University of Warwick e Yale University). Jeffrey Reger (Georgetown University, Washington DC) ha proposto il testo "*Lamps never before dim are being extinguished from lack of olive oil*": *Palestine in war and peace under Ottoman and British rule, 1910–1920*, discusso da Brian Black (Penn State University Altoona). Richard Tucker (University of Michigan) ha presentato *Global Environmental Impacts of Mining and Forestry for the First Great Industrial War*, commentato da Giorgio Sacchetti (Università di Padova). Il primo contributo, in particolare, pone le basi per una comprensione di come muta lo sfruttamento del territorio e delle risorse ecologiche su scala globale durante il periodo bellico, con particolare attenzione agli sviluppi dell'agricoltura industriale nelle Americhe. Il "paesaggio di guerra", in tal senso, tende a distinguersi sempre meno dal "paesaggio di pace", dato che anche questo viene piegato alle necessità belliche in maniera prima impensabile. Il terzo *paper* propone conclusioni analoghe, sempre su scala mondiale, pur analizzando le risorse minerarie e le foreste. Inoltre, si addentra nel tema della trasformazione di ecosistemi e modelli industriali, che non vengono invece trattati dal primo testo. Il secondo *paper* presenta un tema diverso, legato ad un singolo territorio: anche in tal caso però si nota come le conseguenze delle operazioni belliche producano impatti significativi in termini ecologici anche in aree distanti dall'Europa continentale: è il caso della Palestina, che a causa dei blocchi economici alleati viene spinta ad un'intensa deforestazione e ad un uso senza precedenti di risorse non rinnovabili, che in parte inciderà anche sulle condizioni di vita degli abitanti della regione.

Il secondo *panel* della giornata è stato dedicato ad aspetti militari e tattici in relazioni al terreno ed intitolato *Terrain and Tactics: Military Responses to Landscapes*. In questa sezione sono stati presentati i seguenti studi: Nicholas Murray (Fort Leavenworth, Kansas) ha esposto *The Changing Landscape of Trench Stalemate*, discusso da Dennis Showalter (Colorado College). Mauricio N. Vergara (Università di Padova) ha proposto lo studio *Analysis of defensive lines in the Tyrol Front (the Eastern Alps)*, commentato da Paolo Plini (CNR-Istituto sull'inquinamento atmosferico, Roma). Christoph Nübel (Humboldt Universität Berlin) ha invece presentato *Warscapes. Managing space on the Western Front, 1914–1918*, discusso da Jeffrey Grey (USNW Canberra). Il *panel* si presenta come la sezione più classica del convegno a livello tematico, analizzando lo spazio e il paesaggio in relazione alle modifiche effettuate dall'uomo per renderlo fruibile o abitabile (si veda il *paper* di Christoph

Nübel); studi analitici legati all'uso di nuovi strumenti digitali hanno permesso in tale contesto una diversa valutazione del ruolo che ha l'ambiente nel determinare la possibilità o meno di effettuare spostamenti di tipo militare (si veda il *paper* di Mauricio Nicolas Vergara); infine sono state indagate le motivazioni e le modalità secondo cui l'uomo modifica il paesaggio per adattarlo a scopi militari (*paper* di Nicholas Murray).

Il terzo ed ultimo *panel* della giornata ha riguardato scienza e paesaggio. All'interno della sezione sono stati presentati i *paper* di Pascal Ndjock Nyobe (University of Douala, Cameroon), intitolato *Rain and bad weather in time of war: Strategic Challenges of Climatic and Environmental Factors during the Great War in Cameroon, 1914-1916* e discusso da Nicola Labanca (Università di Siena); il *paper* di Meg Rosenberg (Keck Institute for Space Studies, Los Angeles) *From Ypres to the Moon: WWI Battlefields and the Impact Hypothesis for Lunar Crater Formation*, commentato da Aldino Bondesan (Università di Padova); infine lo studio di Oliver Stein (Freie Universität Berlin), relativo a *Scientists in Uniform: The German Military and the Investigation of the Ottoman Landscape, 1914-1918*, discusso da John Horne (Trinity College Dublin). Di questi il primo ha caratteri più classici e meno innovativi, ad eccezione della localizzazione geografica di analisi. Il secondo testo risulta invece più interessante, evidenziando come un fenomeno bellico senza precedenti come il primo conflitto mondiale, caratterizzato da bombardamenti di intensità tale da sconvolgere il paesaggio, avesse prodotto un dibattito scientifico inerente le possibili cause di formazione dei crateri lunari. Anche il terzo *paper* presenta elementi di novità interessanti, incentrandosi sullo studio del paesaggio stesso, compiuto da militari e geografi tedeschi nell'Impero Ottomano durante il conflitto: guerra, conoscenza e paesaggio si intersecano, diventando metafora del tema scelto per il convegno.